

I LAVORI DELL'ORATORIO

Di Marco Isidori

L'Oratorio, recentemente restaurato nelle parti interne, si presentava nelle parti esterne, in precarie condizioni di manutenzione. Osservando sia il fronte, che i fianchi laterali, si poteva leggere chiaramente quanto i problemi di umidità delle pareti risultassero importanti; infatti il livello di tale umidità raggiungeva gli elementi architettonici del 1° ordine, danneggiando sia le parti in cotto, che le porzioni ad intonaco. Per tali strutture si era provveduto, contestualmente al restauro dell'interno della Chiesa, ad un intervento di deumidificazione attuato realizzando una barriera chimico-fisica anticapillarità. Detta barriera, eseguita con imbibizione di resine specifiche fatte penetrare all'interno della muratura perimetrale è stata effettuata al fine di creare un impedimento alla risalita dal terreno fondale dell'acqua e dei sali igroscopici. La barriera così costruita e successivamente collegata all'impermeabilizzazione del massetto del solaio interno, ha consentito di isolare tutte le strutture portanti del fabbricato. Contemporaneamente si era provveduto alla desalinizzazione della muratura, nella parte interna, da nitrati, cloruri e solfati.

Per le superfici esterne, ai fini di procedere ad un restauro quanto più coerente e filologico possibile, sono stati effettuati una serie di esami analizzando il materiale lapideo, gli intonaci, le patine superficiali delle lesene a mattoni, e i prodotti di alterazione e deposito. Tali determinazioni, sono state fondamentali per consentire da un lato una esatta definizione dello stato di alterazione delle superfici e dall'altro il reperimento dei dati essenziali alla progettazione dell'intervento di restauro.

Sono stati effettuati saggi esplorativi per l'individuazione dell'intonaco originale mediante "finestre" d'ispezione, scoprendo ed evidenziando i diversi strati (intonaco e tinta) stesi sull'intonaco originale fino al raggiungimento del medesimo. Ciò ha prodotto un unico risultato utile in una modesta porzione all'interno del timpano di facciata, in quanto tutto il resto della superficie, compresi i riquadri delle lesene, erano stati recentemente sostituiti da intonaci composti da malte a base di cemento.

Sulla scorta di tale determinazione si è proceduto alla scalcinatura completa delle facciate, ed al lavaggio delle superfici con getto d'acqua nebulizzata; quindi sono state risanate le lesioni presenti nella muratura, mediante preventiva scarnitura e successiva stuccatura a latte di calce e resina.

Per le porzioni costituite da muratura di mattoni a faccia vista (lesene) sono stati ricostruite le parti mancanti, con mattoni fatti a mano murati a malta di calce e sabbia, debitamente incastrati nella muratura. È stata eseguita la pulitura mediante lavaggio con getto d'acqua deionizzata.

L'intonaco è stato eseguito con malta di calce, stesura di rinzaffo e rabbocco a malta grassa e successivo strato, posto a mano senza l'ausilio di guide precostituite, rifinito a frattazzo, unitamente alla stesura di una mano di velo costituito da grassello di calce pronta per ricevere la tinteggiatura.

Per il restauro delle parti in stucco, si è proceduto all'esecuzione di una serie di saggi ispettivi atti a mettere in evidenza le molteplici stratificazioni di tinta con le relative coloriture, fino al raggiungimento della superficie originale per poterne tracciare una stratigrafia dettagliata; l'operazione è stata eseguita esclusivamente a mano con l'ausilio di punte, piccoli raschietti e bisturi di varie forme e dimensioni; per poter meglio raggiungere tutte le zone da pulire, una volta rimossi completamente tutti gli strati di tinte, si è proceduto alla risarcitura delle lesioni mediante incollaggio con resina acrilica e la stuccatura definitiva delle lesioni con malta. Nello stesso modo sono stati fissati i frammenti che risultavano mobili e ricomposte le parti consumate o mancanti.

Sulla sommità della nicchia e sul retro di essa, nonché sulla sommità dell'angelo ove si presenta maggiormente il rischio di infiltrazioni di pioggia, si è provveduto al ripristino della mantellina in stucco, sulla quale, successivamente, è stata posta in opera una protezione costituita da materiali sintetici impermeabili. Infine si è provveduto al ripristino dello strato di grassello "sogliato" a finitura lucida che costituisce la patina di stucco originale presente su tutta la superficie delle opere.

Gli elementi in ferro incompatibili con la struttura sono stati rimossi, mentre per gli altri, i "ferri antichi", si è proceduto al loro restauro con l'eliminazione delle incrostazioni dovute a precedenti

verniciature mediante raschiatura e spazzolatura con spazzole d'acciaio, la raddrizzatura e l'eliminazione delle ossidazioni, la protezione superficiale con resina acrilica e quella finale con cera micro-cristallina in soluzione applicata a pennello e successiva lucidatura.

Sia nelle parti a mattone che in quelle ad intonaco si è provveduto a realizzare un intervento per la neutralizzazione salina.

E' stato effettuato il consolidamento e il restauro del timpano della facciata, comprensivo dello smontaggio del manto di copertura, del rifacimento dell'intonaco retrostante, del rimontaggio e della realizzazione delle scossaline necessarie sulla copertura della Chiesa.

Si è provveduto anche al consolidamento del paramento murario del fronte, in quanto l'inserimento dell'organo posto direttamente dietro la facciata, tra le due aperture, era stato realizzato creando una nicchia interna mediante asporto di materiale. E' stata quindi realizzata una ricucitura interna mediante rivestimento con rete metallica elettrosaldata e getto di malta a base di cemento.

Il restauro delle parti in pietra è stato eseguito mediante preconsolidamento con l'uso di resine acril-siliconiche e successiva protezione con l'uso di copolimeri fluorurati, mentre l'eliminazione delle infestazioni biologiche è stata eseguita mediante l'applicazione di impacchi di specifici biocidi. La pulitura chimica delle solfatazioni è stata eseguita con impacchi ammorbidenti di ammonio carbonato in soluzione satura applicati fino ad essiccazione completa e lavaggio finale della superficie con acqua nebulizzata e spazzola a setola morbida per ottenere la completa asportazione dei residui salini. E' stata eseguita la rimozione di staffe, chiodi e qualsiasi elemento metallico ossidato presente impropriamente sul paramento lapideo, e la rimozione di tutti i frammenti lapidei distaccati, il consolidamento dei medesimi e loro ricollocazione, previo incollaggio mediante applicazione di resine epossidiche specifiche a catalizzazione rapida, per i piccoli frammenti. E' stato realizzato anche un trattamento protettivo idro-oleo repellente a tutto il manufatto, avente anche caratteristiche di permeabilità al vapore, reversibilità e resistenza agli u.v. tale da non alterare la cromia del manufatto. L'opera è stata completata dal restauro del portone in legno, dalla sostituzione della struttura della finestra sul fronte e dalla messa sotto traccia degli elementi tecnologici presenti in facciata.

I lavori hanno interessato sia il fronte della Chiesa che le sue facciate laterali (Oliviera e Pispini), l'intervento si è quindi esteso sulla via dei Pispini fino a comprendere gli interi prospetti dove si trovano le aperture del museo. Tutte le opere sono state eseguite in accordo e con la supervisione della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali e l'Ufficio del Centro Storico del Comune di Siena. Per quanto riguarda la scelta dei colori, basandosi sull'unico frammento rinvenuto nel fronte, è stato realizzato un azzurro-grigio tenue che ricorda il colore del cielo, tale tono di colore definito "Aria", tipico del 1700, si armonizza piacevolmente con la patinatura rosa antico dei mattoni e la zoccolatura in pietra del basamento. Per la facciata laterale su via dei Pispini è stata scelta una tinta vicino al tono della calce naturale in maniera tale da poter armonizzare quanto più possibile con la sovrastante facciata di mattoni faccia vista e restituire a tale porzione di prospetto, ma anche alla via stessa una luce maggiore al di sotto dei barbacani. La schiera successiva dove trovano posto le ultime aperture del museo è stata realizzata con un colore più sobrio molto simile a quello rinvenuto in alcune porzioni di intonaco della facciata ancora integro e valorizzata mediante la realizzazione di cornici alle finestre e la tinteggiatura, con tono sovracoloro, dei marcapiani in aggetto. L'intervento di restauro, pur da considerarsi soddisfacente, si evidenzia inevitabilmente rispetto al contesto circostante costituito da "quinte prospettiche" i cui fronti presentano intonaci in molti casi caduti o con i colori originari dilavati e scoloriti. La contestualizzazione dell'intervento avverrà, in maniera più completa successivamente quando l'opera del tempo contribuirà a moderare l'attuale contrasto.